

MESSAGGIO della dr.ssa ROSANNA ROMANO
(DIRIGENTE PER LE POLITICHE SOCIALI REGIONE CAMPANIA)

14 maggio 2015

Vi ringrazio per l'invito a questo convegno, che nella regione più giovane d'Italia si propone di trattare una tematica di grande rilevanza.

La necessità di riflettere sulle problematiche dell'accoglienza e della prevenzione dell'allontanamento dei minorenni, così come Voi state da tempo facendo, promuovendo pratiche significative, è condivisa dalla Direzione Generale per le Politiche Sociali della della Regione Campania.

Le politiche regionali sono sempre state orientate dalla necessità di favorire il benessere del minore e la sua crescita psico-fisica, puntando prioritariamente al sostegno del sistema famiglia, intesa come luogo di relazioni fondamentali e significative per la formazione e l'identità.

Favorire la famiglia significa, evidentemente, prevenire i suoi disagi, che a causa della crisi economica la rende spesso vulnerabile, in particolar modo se numerosa o monoparentale, ed ancor più se oltre ad avere in carico figli minori deve occuparsi anche di anziani e/o disabili.

L'indirizzo consolidato della Regione Campania è la promozione di interventi che privilegiano un approccio sistemico, che vede coinvolte le molteplici professionalità presenti nel sistema di welfare, e che quindi si sostanzia nell'intervento di equipe multidisciplinari di professionisti, in grado di coinvolgere attivamente i bambini e le loro famiglie.

Perché si realizzi compiutamente la necessaria presa in carico del sistema famiglia è quindi opportuno che vengano messe in campo azioni volte non soltanto al mero sostegno economico, ma capaci di ridurre significativamente i rischi di allontanamento del bambino o del ragazzo dalla famiglia, e/o di rendere l'allontanamento, quando necessario, un'azione fortemente limitata nel tempo facilitando i processi di riunificazione familiare.

Nel nomenclatore regionale sono previsti una pluralità di interventi territoriali, domiciliari, semiresidenziali e residenziali, che consentono agli Ambiti Territoriali di strutturare un'offerta di servizi in grado di soddisfare i bisogni complessi dei bambini/e campani e delle loro famiglie.

Perché l'infanzia e l'adolescenza possano essere tappe di una crescita armoniosa è però necessario che tutti gli attori del welfare campano siano coinvolti continuamente in una riflessione condivisa e in pratiche in grado di soddisfare pienamente le esigenze del loro percorso educativo.

In Campania, come in molte altre regioni del sud Italia, il numero di bambini/e e ragazzi/e in affido familiare è ancora inferiore al numero di coloro che sono accolti nelle strutture residenziali, la cui permanenza troppo spesso è maggiore di quanto stabilito dalla normativa vigente.

Da qui emerge la necessità di ripensare le strategie per l'accoglienza, riconoscendo l'importante ruolo svolto dalle comunità di accoglienza in questi anni, ma al contempo promuovendo un confronto permanente tra tutti gli attori (Regione Campania, Ambiti territoriali, educative residenziali, Autorità giudiziaria minorile, Centro giustizia minorile, ASL, scuole, etc.) affinché, così come previsto nel Piano Sociale Regionale 2013-2015, si possa:

- **individuare risposte innovative** ai bisogni dei minori, affinché sia garantito il "diritto del minore di crescere ed essere educato nell'ambito della propria famiglia";
- **ridurre i tempi degli interventi residenziali**, migliorandone la qualità e offrendo risposte efficienti ed efficaci ai bisogni sempre più differenziati;
- **incentivare l'affido familiare**, riducendo così il numero dei minori accolti nelle strutture residenziali.

La Regione Campania guarda con grande attenzione a tutte le iniziative che si producono sui territori e senz'altro le riflessioni e le proposte che scaturiranno dai lavori di questo importante convegno di studi saranno utilissimi spunti per la redazione del prossimo Piano Sociale Regionale.